

Il ritorno delle Ipo. Nove società capitalizzano già più di 40 milioni di euro

I big dell'Aim guardano all'Mta di Piazza Affari

Lunghi: «Crediamo si sia innestato un circolo virtuoso»



Giovanni Vegezzi

■ Dovrebbe essere l'anno delle nuove Ipo, una quindicina nei prossimi 12 mesi secondo le previsioni di Borsa Italiana. Eppure, mentre si scruta ancora l'orizzonte per vedere una replica di un'operazione tipo-Moncler, ancora una volta è il listino cadetto Aim a portare nuove (seppur piccole) matricole a Palazzo Mezzanotte: due sono gli

GLI ALTRI REQUISITI

Il mercato regolamentato esige un flottante del 25%, una governance adeguata e una struttura in grado di redigere le trimestrali

sbarchi andati a segno la settimana scorsa (**GreenPower** e **Sunshine Capital Investments**), ma rimane aperta la possibilità che questo mercato non regolamentato - che già nel 2013 ha fatto la parte del leone con 15 Ipo su 18 quotazioni - possa diventare un incubatore per le piccole e medie imprese che guardano all'Mta di Piazza Affari.

Per ora si è visto solo un grande salto: quello di **SeSa**, la società portata sui listini dalla Spac MadeinItaly1, che come altre società-veicolo aveva

scelto Aim per questioni normative. Eppure, a ben guardare i requisiti previsti per il passaggio sul mercato principale, ci sono 9 società che rispettano quello più importante: la dimensione. **Tbs Group**, la **Spac Industrial Stars of Italy**, **Frendy Energy**, **Fintel**, **Leone Film Group**, l'**Italia Independent** di Lapo Elkann, **Methorios Capital**, **Net Insurance** e **Rosetti Marino** raggiungono i 40 milioni di capitalizzazione minima richiesta dal listino dei "grandi".

Certo, la dimensione da sola non basta: per passare sul mercato regolamentato ci vuole un flottante minimo del 25%, una governance adeguata e una struttura capace di tenere il ritmo delle comunicazioni trimestrali al mercato (su Aim, invece, la semestrale è sufficiente). «Ci sono requisiti in termini di capitalizzazione, flottante e governance per il passaggio sul mercato principale - spiega Barbara Lunghi, responsabile delle mid e small cap a Palazzo Mezzanotte - ma sono diverse le società che stanno valutando questa possibilità, anche se al momento non siamo a conoscenza di procedure attive».

«È un mercato che viene visto come incubatore da molte imprese che pensano di crescere e ampliare il ventaglio di investitori per poi arrivare sull'Mta: fra le altre lo ha dichiarato espressamente **NetInsurance**, - aggiunge Franco Gaudenti, partner di **EnVent**, società che agisce da **Nomad** su Aim e ha portato in Borsa la settimana scorsa la matricola **GreenPower** - Perché questo

I NUMERI

18 Ipo a Milano

Nel corso del 2013

Sono le quotazioni avvenute lo scorso anno su tutti i listini della Borsa di Milano.

15 Ipo all'Aim

Nel corso del 2013

Sono le quotazioni avvenute lo scorso sull'Aim, il listino delle piccole di Piazza Affari, di gran lunga il più dinamico della Borsa di Milano.

9 società

Con valore di oltre 40 milioni

Sono quelle quotate all'Aim che soddisfano uno dei criteri chiave per poter fare il salto di qualità verso i listini dei "grandi": i 40 milioni di capitalizzazione. I nomi sono: **Tbs Group**, la **Spac Industrial Stars of Italy**, **Frendy Energy**, **Fintel**, **Leone Film Group**, l'**Italia Independent** di Lapo Elkann, **Methorios Capital**, **Net Insurance** e **Rosetti Marino**.

25%

Il flottante minimo

Una capitalizzazione da 40 milioni di euro da sola non è sufficiente per consentire a una società quotata all'Aim il salto verso i listini dei big. Tra i requisiti indispensabili ci sono anche un flottante pari a un quarto delle azioni emesse, una governance adeguata e una struttura in grado di redarre comunicazioni trimestrali al mercato.

mercato compia il salto di qualità è necessario però un ulteriore avvicinamento fra l'Aim italiano e quello inglese, che conta oltre 300 investitori professionali, mentre da noi sono solo poche decine».

Un avvicinamento fra i due mercati, però, non rischia di portare nuove matricole nella più attraente Londra? Non è questa l'opinione di Borsa: «Non credo che esista il rischio che l'Aim di Londra sia un competitor di Aim Italia - chiarisce Lunghi - Anzi, alcune società quotate in Inghilterra ci hanno chiesto di tornare. In Italia le small-cap del resto hanno già a disposizione, sul mercato principale, un segmento orientato agli investitori internazionali come Star ed è possibile anche mettere in contatto investitori esteri con le matricole di Aim Italia. La questione, semmai, è che gli internazionali per investire vorrebbero vedere uno zoccolo duro di investitori locali».

L'Aim, pensano in Borsa, dovrebbe continuare il suo percorso di consolidamento costruendosi un ecosistema più solido di investitori e facendo da volano per il mercato principale. «Dal punto di vista numerico, le matricole di Aim saranno di più rispetto a quelle del mercato regolamentato, proprio per le loro dimensioni ridotte - conclude Lunghi di Borsa Italiana - Sarà il tempo a dirci se questo viene percepito solo come mercato di acclimatazione, oppure no. Tuttavia crediamo che si sia innestato un circolo virtuoso».

@giovegezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA